

«Più spazi e docenti» Così Ingegneria progetta il suo futuro

Università. Oggi incontro a più voci al polo di Dalmine per celebrare i primi trent'anni del dipartimento. Le testimonianze dei decani e dei presidi di facoltà

CAMILLA BIANCHI

«Guardare al passato per costruire le opportunità del futuro». UniBg celebra i primi 30 anni di Ingegneria con un confronto a più voci - oggi pomeriggio nell'aula magna del campus di Dalmine - per fare il punto del lavoro fatto sin qui e provare ad avviare un nuovo cammino.

Il passato insegna. Francesco Brioschi ha fatto parte del comitato ordinatore della facoltà di Ingegneria costituito dal rettore Ferri. «Aver portato Ingegneria a Bergamo, una città produttiva e ricca di imprese, è stato importante. Ricordo bene il clima di quel periodo e in particolare due docenti che hanno dato molto a Ingegneria, Stefano Paleari e Lucio Cassia. Il mio augurio? Avanti così, siete sulla strada giusta. UniBg e Ingegneria sono diventate una realtà importante e apprezzata nel panorama accademico nazionale, capace di stringere collaborazioni di livello anche con atenei stranieri». Gli inizi sono stati tosti, ricorda Giancarlo Maccarini, preside della Facoltà di Ingegneria dal 2002 al

2009, «gli anni dell'adolescenza della facoltà, nei quali sono cresciuti i docenti e i fondi statali, anche se il rapporto numerico tra studenti e professori era ancora sbilanciato», racconta il professore. «In questi anni abbiamo lavorato molto e siamo cresciuti parecchio in quantità e qualità; resta il problema degli spazi, sia per gli studenti che per i docenti. La mancanza di spazi è il punto dolente». Paolo Riva, prorettore alla valorizzazione e gestio-

Brioschi: avanti così, Ingegneria è sulla strada giusta. Realtà importante a livello nazionale

Colombi: ha dato prova di dinamismo, e nella scelta dei docenti ha puntato sulle competenze

ne del patrimonio immobiliare di UniBg, conferma: «Il problema degli spazi persiste. Sono ancora sacrificati, a fronte di una crescita ormai consolidata degli iscritti. Ci stiamo lavorando». Riva è stato il preside «della transizione», dal 2009 al 2012. «L'ultimo preside di facoltà prima che entrasse in vigore la legge Gelmini, e direttore del dipartimento unico di Ingegneria prima che diventassero due. Un periodo di crescita degli studenti e di apertura all'internazionalizzazione, nel quale abbiamo dovuto affrontare un momento critico, il blocco delle assunzioni dei docenti. A tutt'oggi lo staff di Ingegneria, corpo docente e ricercatori, è di ottimo livello, e i risultati ottenuti sul campo lo dimostrano, ma va consolidato con nuove risorse».

Andrea Salanti, docente di Economia politica, è arrivato in ateneo nel 1978 a Economia, e nel 1992 è passato a Ingegneria, dove è rimasto sino a un anno fa, quando è andato in pensione. «L'aspetto che più mi piace ricordare - dice - è stata la possibilità di instaurare un rap-



Un'aula del campus di Ingegneria a Dalmine. Oggi in aula magna un incontro sui 30 anni del dipartimento

porto di reciproca stima e collaborazione con diversi colleghi docenti di materie "aziendali", in primis con il professor Paleari, diventato poi apprezzato rettore dell'Università. Questo ci ha consentito di attivare un dottorato in "Economia e management della tecnologia" e di condividere la progettazione didattica dei corsi di studio offerti dal nostro ateneo nel campo dell'Ingegneria gestionale». L'auspicio per il futuro «è che si riesca a mantenere quello spirito di collaborazione pur in un mutato assetto istituzionale (gli economisti che erano a Ingegneria sono ora con-

fluiti nel dipartimento di Scienze economiche), e che gli attuali due dipartimenti di Ingegneria continuino ad offrire ai nostri studenti percorsi di studio sempre più adeguati ad un mondo in rapido cambiamento». Roberto Colombi, da due anni in pensione, è stato decano della facoltà di Ingegneria, dove ha insegnato Statistica sin dagli inizi, «così lontano nel tempo che fatico a ricordare - scherza -. Tanti i cambiamenti. Diciamo che Ingegneria a Bergamo è nata settimane, poteva non sopravvivere e invece ce l'ha fatta ed è cresciuta parecchio, emancipando

la sua presenza sul territorio. Sin dalla nascita ha suscitato grande interesse da parte del mondo economico e imprenditoriale locale, che con questa istituzione ha stretto un rapporto ormai stabile. Ingegneria ha dato prova di dinamismo, e nella scelta dei docenti ha puntato sulle competenze e sulle idee dei candidati piuttosto che sulla loro appartenenza a centri di potere. Ha avuto e continua ad avere un corpo docente giovane e motivato, scelto per le sue capacità. E non è poco», chiosa il professor Colombi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA